COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAPELLI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 184

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 184

Proposta di legge dei senatori Samek Lodovici ed altri (*Rinvio della discussione*):

Disciplina giuridica ed organizzazione dei servizi della trasfusione del sangue umano (586). (*Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*) . 184

PRESIDENTE 184, 185
COTELLESSA, *Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica* 184
ZACCAGNINI, *Relatore* 184
DE MARIA 185
CAVALLOTTI 185

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Finanziamento dei servizi sanitari già di competenza di taluni Enti, assorbiti temporaneamente dagli uffici provinciali di sanità pubblica della Sicilia. (724). (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) 185

PRESIDENTE 185
ZACCAGNINI, *Relatore* 185

PAG

Discussione della proposta di legge dei deputati Di Vittorio ed altri:

Modifiche all'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati (601) . . 186

PRESIDENTE 186, 187, 188, 189, 195, 196, 197, 198
SABATINI 186, 189, 198
SANTI 186, 192, 197, 198
PRETI 186, 188, 192
LIZZADRI 186
ROBERTI 186, 187, 194
BELLONI. 187, 188
VALSECCHI. 187
ZACCAGNINI 187, 190, 197, 198
FASSINA, *Relatore* 188, 196, 198
BERSANI. 191, 198
GRIFONE 193
MORELLI 193
MICELI 194
GRILLI 195
DE MARIA 195
FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 195, 196, 197, 198
FORESI 197

Votazione segreta:

PRESIDENTE 187, 199

La seduta comincia alle 9.

Sono presenti:

Amicone, Angelucci Mario, Belloni, Bersani, Biasutti, Borellini Gina, Capua, Cappugi, Caronia, Cavallotti, Ceravolo, Colleoni, Coppa, Coppi Alessandro, Cornia, Cortese, Cremaschi Olindo, Cucchi, De Maria, Emanuelli, Fassina, Fazio Longo Rosa, Federici Maria, Foresi, Gennai Tonietti Erisia, Grilli, Grifone, Gui, Bertone, Lettieri, Lizzadri, Lo Giudice, Maglietta, Miceli, Mastino Del Rio, Morelli, Moro Gerolamo Lino, Nenni Giuliana, Pallenzona, Perrotti, Pollastrini Elettra, Preti, Repossi, Roberti, Roselli, Sabatini, Sacchetti, Sala, Santi, Titomanlio Vittoria, Valsecchi, Vecchio Vaia Stella, Venegoni e Zaccagnini.

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Fanfani, e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, Cotellessa.

NENNI GIULIANA, *Segretaria*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Rumor e Vigorelli.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Sacchetti, Di Mauro, Martini Fanoli Gina, Di Vittorio, Bartole e Grazia sono sostituiti rispettivamente dagli onorevoli Grilli, Amicone, Miceli, Grifone, Coppi Alessandro e Fazio Longo Rosa.

Rinvio della discussione della proposta di legge dei senatori Samek Lodovici ed altri: Disciplina giuridica ed organizzazione dei servizi della trasfusione del sangue umano. (586). (Approvata dalla XI commissione permanente del Senato).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Samek Lodovici, Gasparotto, Caporali, Bareggi, Caso, Lorenzi, Santero, Benedetti Luigi, Pazzagli, Boccassi, Macrelli, Traina, Marchini Camia, Lovera, Braccesi, Zelioli, Minosa, Tommasini, Vigiani, Pezzini, Falck, Tartufoli, Bisori, Cortese, Varaldo e Donati: « Disciplina giuridica ed organizzazione dei servizi della trasfusione del sangue umano », approvata dalla XI Commissione permanente del Senato.

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Prima che si passi all'esame della proposta di legge vorrei fare un rilievo. Ricordo che in precedenza fu elaborato un disegno di legge che dava alla Croce Rossa il controllo di tutto il servizio trasfusionario, e, in base a questo disegno di legge, la Croce Rossa ebbe stanziato un fondo di 136 milioni per la organizzazione di tale servizio, e un fondo A.U.S.A. di 360 milioni per completare l'organizzazione stessa, la quale è in corso di estensione in tutta Italia. Come molti medici sanno, oggi il servizio trasfusionario non si fa solo con la trasfusione umana, ma anche con altri mezzi scientifici, che ci danno la possibilità di poter eseguire il servizio trasfusionario anche là dove non è possibile ricorrere alla trasfusione umana. Per tutte queste necessità era in corso di elaborazione una specie di regolamento presso l'Alto Commissariato. Mentre si era quasi nella fase risolutiva fu presentata al Senato questa proposta di legge, con cui si dà all'Associazione nazionale volontari italiani del sangue l'organizzazione di tutto il servizio trasfusionario, sotto il controllo dell'Alto Commissariato.

Devo ricordare altresì che il servizio trasfusionario in Italia non è esercitato solo dalla organizzazione A.V.I.S.; in alcune zone esso è fatto anche da altre organizzazioni, che hanno una minore importanza e un minore sviluppo.

In questi ultimi tempi, poi, da parte della Croce Rossa si è creato qualche organismo più complesso, come ad esempio a Roma, dove si sta istituendo un grande centro trasfusionario. Ora è mio convincimento che sarebbe sommamente opportuno che queste forze si riunissero per meglio disciplinare il servizio trasfusionario, servizio che in quasi tutte le nazioni è affidato alla Croce Rossa e che invece in Italia, secondo questa proposta di legge, verrebbe organizzato dall'A.V.I.S., sotto il controllo dell'Alto Commissariato.

Poiché questa proposta di legge va approfondita e meglio elaborata, ed è nostro dovere considerare se non sia il caso di affidare all'Alto Commissariato l'organizzazione del servizio, salvo l'eventualità di demandarne l'attuazione all'A.V.I.S. e alle varie organizzazioni che esistono, io prego di rinviare l'esame della proposta di legge per dare modo all'Alto Commissariato di studiare meglio il problema e di riportarlo in Commissione a settembre, sotto forma di un disegno di legge meglio organizzato che non sia il semplice articolo di questa proposta di legge.

ZACCAGNINI, *Relatore*. Faccio mia la proposta dell'Alto Commissario, perché anche

io credo che questo problema debba essere meglio studiato e approfondito.

DE MARIA. La proposta dell'Alto Commissario era la conclusione cui volevo giungere anch'io. Oggi i servizi di trasfusione hanno assunto una tale importanza che si rende necessario l'esame approfondito del problema. Quindi, affidiamo lo studio della questione all'Alto Commissario e riprendiamo a settembre l'esame del problema.

CAVALLOTTI. I colleghi del mio gruppo sono d'accordo nell'accettare la proposta dell'Alto Commissario.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione la proposta dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità di rinviare l'esame di questa proposta di legge.

(*È approvata*).

Discussione del disegno di legge: Finanziamento dei servizi sanitari già di competenza di taluni Enti, assorbiti temporaneamente dagli uffici provinciali di sanità pubblica della Sicilia. (724). (Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Finanziamento dei servizi sanitari già di competenza di taluni Enti, assorbiti temporaneamente dagli uffici provinciali di sanità pubblica della Sicilia. Per l'esame di questo disegno di legge, già approvato dalla XI Commissione permanente del Senato, la Commissione è integrata dalla Sottocommissione finanze e tesoro.

L'onorevole Zaccagnini, relatore, ha facoltà di riferire.

ZACCAGNINI, *Relatore*. Quando il Governo militare alleato si instaurò in Italia, creò una Commissione regionale di sanità ed uffici provinciali di sanità, dando a questi ultimi, come organismi autonomi e quindi svincolati dalle prefetture, il compito di vigilare e di organizzare tutta la materia sanitaria della provincia. Vennero quindi affidati a questi uffici provinciali tutti quegli organismi che nel nostro ordinamento dipendono dalle prefetture. Questa organizzazione sanitaria è rimasta in Sicilia, in attesa di vedere come la si possa eventualmente inserire in quell'ordinamento regionale.

D'altra parte, questi organismi, per il loro funzionamento, hanno bisogno di un finanziamento, che per gli anni precedenti è stato assunto dallo Stato. Il presente disegno di legge tende a sanare la questione finanziaria di questi enti per l'esercizio in corso. Non si tratta quindi che di un provvedimento che ripete altri precedenti provvedimenti, in attesa della sistemazione definitiva di questi enti.

La Commissione può tranquillamente dare la sua approvazione al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo alla discussione degli articoli.

ART. 1.

« È autorizzata la spesa di lire 450.000.000 (quattrocentocinquanta milioni) da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero per il tesoro per l'esercizio finanziario 1948-49 (Rubrica Presidenza del Consiglio dei Ministri, sottorubrica Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica), per provvedere al finanziamento dei servizi sanitari, già di competenza di taluni Enti, assorbiti temporaneamente dagli Uffici provinciali di sanità pubblica della Sicilia.

« Alla copertura dell'onere risultante dalla presente legge viene destinata un'aliquota, d'importo corrispondente, della maggiore entrata recata dalla legge concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 (V provvedimento) .

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 2.

« Alle spese di cui al precedente articolo si applicano le disposizioni degli articoli 3 e 8 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, concernente la disciplina provvisoria dei rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione Siciliana ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 3.

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

ART. 4.

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Di Vittorio ed altri: Modifiche all'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati. (601).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Di Vittorio, Santi, Avanzini, Cremaschi Carlo, Simonini, Parri e Fassina: Modifiche all'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati.

SABATINI. Vorrei avanzare una richiesta pregiudiziale. Io avevo già fatto delle riserve quando fu votata la legge sul collocamento e poiché ora, in relazione all'organizzazione provinciale dei servizi, ritengo che questa legge non dia sufficiente garanzia per l'occupazione dei lavoratori, chiedo che il disegno di legge in esame sia rinviato all'Assemblea e invito i colleghi ad appoggiare la mia richiesta.

Vi sono già due firmatari; ritengo che altri colleghi non esiteranno ad apporre anche le loro firme.

SANTI. Io mi dichiaro contro la richiesta avanzata dal collega Sabatini. Non mi pare il caso di ricordare i precedenti di questa proposta di legge, che è stata formulata in seguito ad un accordo intervenuto fra i varî gruppi parlamentari e senza alcuna opposizione da parte del Ministero interessato. La legge sul collocamento sta realizzandosi, e questa proposta di legge la completa. Si tratta quindi di un provvedimento urgente. Ritengo che non sia il caso di aggiungere altre parole. È esatto che l'onorevole Sabatini avanzò a titolo personale delle riserve, ma è anche esatto che i rappresentanti dei varî gruppi parlamentari formularono questa proposta di comune accordo e la sottoscrissero.

PRESIDENTE. Mi permetto di ricordare ai colleghi, che, in base all'articolo 72 della Costituzione, fino a quando un disegno di legge non è approvato dalla Commissione il Governo o un quinto dei componenti la Commissione o un decimo dei deputati possano avanzare richiesta di rinvio all'Assemblea del disegno di legge stesso.

In questo caso la richiesta è firmata solo da due deputati.

PRETI. Dichiaro a nome del mio gruppo che siamo contrari alla proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Sabatini. Esiste un accordo fra i varî gruppi parlamentari, e noi riteniamo che si debba dare esecuzione a questa proposta di legge.

LIZZADRI. Ho il dovere di far presente che questa proposta di legge è il frutto di lunghe conversazioni, di un faticoso accordo raggiunto dopo tre giorni di discussione nella sala della Presidenza del Consiglio con l'intervento del ministro Fanfani, e con l'intervento dei rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, compreso quello democristiano.

Ora, si propone di annullare questo accordo; rendiamoci conto che riportando questa proposta di legge all'Assemblea si dovrà rinnovare la discussione sul collocamento. Io vorrei che vi rendeste conto del danno di questo rinvio.

L'onorevole Sabatini, io ritengo, fece delle riserve a titolo personale, le quali a mio parere non impegnavano il gruppo della democrazia cristiana. Spero che anche la richiesta odierna dell'onorevole Sabatini sia fatta a titolo personale.

ROBERTI. Io non sono fra i firmatari della richiesta di rinvio all'Assemblea, ma sono favorevole a che la proposta di legge sia rinviata all'Assemblea, proprio perché deploro che una questione che riguarda gravi interessi nazionali, che riguarda vasti settori dell'opinione pubblica sia sottratta all'esame e al dibattito dell'Assemblea e sia risolta con un accordo di persone, quali possono essere l'onorevole Di Vittorio e l'onorevole Pastore, o altri rispettabilissimi e autorevolissimi componenti l'Assemblea, i quali però non sono i detentori del monopolio di una determinata materia, ma solo i rappresentanti di alcuni settori dell'attività nazionale.

LIZZADRI. Della maggior parte dei lavoratori!

ROBERTI. Posso garantire che milioni di lavoratori non sono rappresentati né dall'uno né dall'altro, e ripeto che questa questione dovrebbe essere risolta, non in una riunione di tre o quattro persone, ma in Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che la richiesta di rinvio dell'onorevole Sabatini mi viene ora presentata con la firma di 12 colleghi. Essa pertanto ha raggiunto il numero di firme corrispondente al quinto dei componenti la Commissione, come prescritto dall'articolo 72 della Costituzione.

SANTI. Desidero fare una breve dichiarazione, come deputato e come presentatore di questa proposta di legge. Il mio gruppo ha votato la legge Fanfani sul collocamento in seguito all'accordo raggiunto; ora non è colpa nostra se questa proposta di legge è stata an-

nunciata all'Assemblea il 7 giugno ultimo scorso, e se noi ci troviamo, nello stesso giorno della chiusura dei nostri lavori parlamentari, con questa legge ancora da discutere. Io non voglio dire parole grosse, ma indubbiamente vi è stato qualcuno che ha sorpreso la mia buona fede, inducendomi a votare la legge Fanfani, altrimenti avrei espresso un voto contrario. Richiamo i colleghi ad un metodo di maggiore onestà politica.

PRESIDENTE. Poiché è stata presentata formalmente una richiesta di rinvio all'Assemblea, firmata da 12 componenti la Commissione, devo sospendere l'esame della proposta di legge Di Vittorio ed altri e rimettere alla Presidenza della Camera la richiesta stessa.

BELLONI. Faccio rilevare che questa seduta è illegale, perché in aula si tiene seduta plenaria. Desidero che la mia protesta sia posta a verbale.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta del disegno di legge esaminato all'inizio della seduta:

Finanziamento dei servizi sanitarî già di competenza di taluni Enti, assorbiti temporaneamente dagli uffici provinciali di sanità pubblica della Sicilia (724):

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti 41
Maggioranza 22
Voti favorevoli 40
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

(*La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 11,55*).

Si riprende la discussione della proposta di legge dei deputati Di Vittorio ed altri: Modifiche all'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati. (601).

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Gui, Coppi e Zaccagnini hanno ritirato la loro firma dalla richiesta di rinvio all'Assemblea plenaria dell'esame della proposta di legge Di Vittorio ed altri. La richiesta pertanto non è più corredata del numero di firme necessarie per essere operante.

VALSECCHI. Dichiaro di ritirare anche la mia firma, perché con essa io non intendevo altro che richiedere che la discussione delle modifiche all'articolo 26 assumesse maggiore rilievo, e non avevo affatto intenzione di significare pregiudiziale e preconcetta opposizione alle modifiche stesse.

ZACCAGNINI. Ho ritirato la mia firma per un motivo semplice, e cioè per l'interpretazione che a questa nostra iniziativa è stata data dall'opposizione. Dichiaro che non intendo approvare la proposta di legge senza discuterla profondamente. Sono disposto a stare qui quanto necessario, ma questo problema deve essere discusso a fondo. Dobbiamo avere davanti a noi del tempo per discutere con tranquillità. È chiaro che un impegno vi è stato e che bisogna rispettarlo. Io credo di avere il diritto di discutere il problema con serenità, per poi votare con tranquillità di coscienza. Farei questa proposta: rinviamo ancora la seduta e poi riuniamoci nel pomeriggio per riprendere la discussione.

PRESIDENTE. Interpretando il desiderio manifestato da molti colleghi, propongo di sospendere la seduta, e di riprenderla nel pomeriggio.

(*La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 19,15*).

PRESIDENTE. Come i colleghi ricordano, nella breve ripresa della seduta verso mezzogiorno, ho comunicato che tre nostri colleghi, che avevano firmato la domanda di rinvio alla Camera della proposta di legge di cui è investita la nostra Commissione in sede legislativa, avevano dichiarato di ritirare la loro firma. Ne consegue che la richiesta di rinvio non è più corredata del numero di firme necessarie, per cui essa deve considerarsi non valida.

Riprendiamo pertanto l'esame della proposta di legge Di Vittorio ed altri.

ROBERTI. Signor Presidente, con molta serenità ed altrettanta chiarezza pongo una pregiudiziale.

Stamane, nel corso della discussione è stata presentata, a norma dell'articolo 72 della Costituzione, una richiesta di rinvio all'Assemblea della proposta di legge in oggetto, demandata a questa Commissione in sede legislativa.

È stato anche fatto l'appello dei firmatari di questa richiesta, e la Presidenza ha di-

chiarato che a seguito di questa richiesta si doveva intendere trasmessa la proposta di legge all'Assemblea, ed ha chiuso la seduta.

Ora, lei dice che dopo la chiusura della seduta alcuni dei firmatari della richiesta avrebbero cancellato la loro firma, e cioè avrebbero corretto quello che avevano fatto durante la seduta e che è certo consacrato nel resoconto stenografico.

Devo ricordare a questa Commissione che per tutto quanto non è modificato dall'articolo 11 delle aggiunte al regolamento le sedute delle Commissioni in sede legislativa sono regolate dalle norme che regolano le sedute dell'Assemblea. Per cui, dopo la dichiarazione di chiusura della seduta, nessuna modifica può farsi a quanto è avvenuto nella seduta stessa; né può modificarsi quello che è stato consacrato nel resoconto stenografico.

Ritengo quindi che sia assolutamente inammissibile il ritorno alla Commissione di questa proposta di legge in sede legislativa, che, per bocca del Presidente della Commissione, era stata già trasmessa all'Assemblea.

Debbo fare anche osservare in proposito che, a seguito della comunicazione fatta dal Presidente, tutti i componenti della Commissione erano andati via; parecchi di essi non sono neppure presenti in questa riunione, e quindi non possono essere a conoscenza di questo strano fenomeno che si è verificato.

Ed in questa circostanza debbo ripetere il rilievo che ho fatto questa mattina in merito al costume di queste trattative e transazioni che di volta in volta si fanno e che si ripetono anche oltre e dopo lo svolgimento normale delle sedute e che portano fino alla correzione di documenti che sono stati redatti durante il corso di un dibattito e allo spostamento di decisioni prese ed annunziate dalla Presidenza e dell'Assemblea e della Commissione.

Per tutti questi motivi ritengo che non sia assolutamente ammissibile la discussione di questa proposta di legge nella Commissione in sede legislativa.

PRETI. L'eccezione del collega Roberti non ha ragione di essere, in quanto il numero richiesto per la validità della domanda è venuto a mancare durante la sospensione della seduta: alcuni colleghi hanno dichiarato al Presidente, che essi non intendevano più appoggiare quella istanza, e ciò era nel loro diritto. Né il Presidente, né altri hanno fatto delle obiezioni, e mi meraviglio che l'onorevole Roberti parli di correzioni di documenti. Quando la Presidenza della Camera ha constatato che non v'era più il numero sufficiente per la validità della richiesta di rinvio in Assemblea, legittimamente ha rimesso la proposta di legge alla Commissione. Non vi è nessun articolo di regolamento che proibisca alla Presidenza di rinviare nello stesso giorno alla Commissione l'esame della legge. Io chiedo che la eccezione del collega Roberti sia respinta, perché completamente destituita di fondamento, e di procedere senz'altro all'esame della proposta di legge.

BELLONI. Debbo richiamare l'attenzione dei colleghi sull'eccezione che ho mosso stamani sulla contemporaneità della seduta di questa Commissione in sede legislativa e della seduta dell'Assemblea plenaria. Poiché è risultato, anche dal parere della Presidenza, che le sedute legislative non possono tenersi contemporaneamente, ritengo che le decisioni sulle quali ci siamo intrattenuti debbano considerarsi nulle. Dimodoché noi siamo in questo momento in seduta legittimamente legislativa, e possiamo decidere sulla materia. Le decisioni che furono prese stamani, sono state prese esattamente alle 9,35, dopo che già si era iniziata la seduta nell'Assemblea plenaria: quindi sono state prese indebitamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la pregiudiziale dell'onorevole Roberti, secondo cui la Commissione non potrebbe riprendere in esame la proposta di legge, essendo già stato richiesto e accordato il rinvio all'Assemblea.

(*Non è approvata*).

Passiamo pertanto alla discussione della proposta di legge.

L'onorevole Fassina, relatore, ha facoltà di riferire.

FASSINA, *Relatore*. In occasione della discussione dell'aprile scorso del disegno di legge avente per oggetto provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza per i lavoratori involontariamente disoccupati, per superare gli ostacoli che si opponevano alla votazione del disegno di legge, venne raggiunto un'accordo. A questo punto bisogna rettificare ciò che ha affermato stamattina l'onorevole Roberti, il quale ha lamentato questi accordi fra gruppi e fra partiti.

L'accordo, infatti, fu concluso onde addivenire all'approvazione rapida della legge ed evitare il rinvio al Senato; venne così concordato questo testo, il quale sarebbe stato presentato successivamente come proposta di legge.

Oggi, siamo qui ad approvare questa proposta di legge. Non nascondo che alcune obiezioni sono state sollevate, obiezioni che hanno forse dimostrato la loro evidenza nei mesi trascorsi dalla stesura del testo ad oggi. Quali erano queste obiezioni? In primo luogo c'era quella sostenuta dall'onorevole Sabatini, che consiste nella convinzione della inopportunità che le Commissione comunali siano composte da rappresentanti sindacali, come dicono le ultime parole del comma, « tenuto conto della loro importanza numerica ». Quanto avviene nella realtà dei fatti conferma l'obiezione, sulla quale io richiamo l'attenzione dei colleghi. Quando noi, nelle commissioni comunali, stabiliamo una proporzione, un rapporto circa il numero dei rappresentanti, praticamente diamo l'impressione che si tratti di prendere delle decisioni a maggioranza.

Questa è l'obiezione sostenuta dall'onorevole Sabatini. Qui non si tratta di una questione che possa essere votata a maggioranza, qui vi deve essere un esame obiettivo della situazione familiare, della situazione di bisogno dei lavoratori, e di conseguenza ci dovrebbe essere pariteticità, perché l'accordo non può mancare. L'altra obiezione riguardava il numero dei rappresentanti dei lavoratori; l'onorevole Santi e l'onorevole Lizzadri, i quali se non sbaglio hanno partecipato alla riunione che portò alla formulazione del testo, ricorderanno che quando si trattò del numero dei rappresentanti, l'onorevole Di Vittorio propose un numero, 11, e un altro collega, mi pare l'onorevole Cremaschi, disse: 7. Rimase il 7, malgrado subito dopo fosse stata sollevata un'obiezione dall'onorevole Morelli e dall'onorevole Sabatini, e mi pare dello stesso Ministro del lavoro, i quali erano per un massimo di 5, onde avere una rappresentanza paritetica.

Ora, è su questi elementi che io desidero richiamare l'attenzione dei colleghi; perché se è vero che vi è un impegno, e che questo impegno noi siamo chiamati a rispettare, è altresì vero che, come allora, dobbiamo cercare di operare in modo di creare e di facilitare una distensione, eliminando questo criterio di rappresentanza in rapporto al numero degli iscritti nelle rispettive organizzazioni sindacali, in modo che non sia consentito a chi ha la maggioranza di favorire i lavoratori appartenenti alla propria organizzazione. Altrimenti, si ritornerebbe al collocamento come strumento di proselitismo delle organizzazioni sindacali, mentre invece noi abbiamo sempre dichiarato di voler impedire tali sistemi.

Un altro eventuale emendamento si potrà apportare alla proposta di legge a proposito della autorizzazione data ai prefetti di nominare dei coadiutori nelle frazioni. Da parte dei rappresentanti dei lavoratori dell'Emilia, è stata fatta una osservazione che io ritengo giusta, e che va rivolta più che altro al Ministro del lavoro. Questi rappresentanti dei lavoratori dicono che in Emilia vi sono delle frazioni che corrispondono a dei veri e propri paesi, perché vi sono comuni capoluogo di provincia divisi in 10-15 frazioni, distanti parecchi chilometri fra loro, e con 1500-2000 lavoratori da collocare. Pregavamo allora il Ministro di esaminare la possibilità, in queste frazioni, di nominare dei collocatori veri e propri, considerando queste grosse frazioni come comuni. In seguito, potremo risparmiare dei collocatori laddove vi sono comuni con popolazioni esigue, ma molto vicini ai centri dove funzionano i collocatori frazionali. Ritengo mio dovere di sottoporre ai colleghi questa proposta, perché si esamini anche questa con lo spirito conciliativo con cui si è esaminato il disegno di legge originale, in modo da recare una pacificazione agli animi dei lavoratori, e da evitare fra i lavoratori quelle lotte che tornano, in definitiva, a loro danno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

SABATINI. Non vorrei che non si giungesse a formare delle commissioni comunali che finiscano per avere poteri notevoli in ordine all'avviamento al lavoro dei lavoratori. Poteri notevoli che non derivano tanto dagli articoli della legge, quanto dalla situazione di fatto che si determinerebbe normalmente nel collocamento della mano d'opera nelle diverse provincie. Io avevo già sollevato, a suo tempo, delle riserve, e cioé avevo fatto presente la mia preoccupazione di non vedere attuare, attraverso l'applicazione di questa legge, i fini che ci si era prefissi. La formazione di queste commissioni dà la possibilità di un'interpretazione molto lata; e spesso graverà molto nelle deliberazioni la composizione di queste commissioni, per cui continueranno le pressioni morali.

Noi sappiamo, dai rapporti che ci vengono dalle provincie, quali pressioni morali si esercitano attraverso certe forme in occasione dell'avviamento al lavoro dei lavoratori. A me sembrerebbe di venir meno ad un mio preciso dovere, se non facessi presente che non si possono lasciare queste condizioni nella formazione delle commissioni. Io ritorno sul principio che non può essere accet-

tata una formazione di queste commissioni secondo un criterio di proporzionalità, perché questi non sono organi deliberativi, sono puramente organi di controllo delle attuazioni dell'esercizio del collocamento, il quale esercizio non deve essere esplicato da questi organi, ma da funzionari che regolano il servizio con l'autorità che deriva loro dalle leggi. Qui non si può sollevare una questione di democrazia, perché la questione di democrazia può sorgere quando si tratti di un organo il quale ha la funzione di esprimere un esecutivo; ma quando si parla di un organo che ha soltanto funzione di controllo, non vi è alcuno che può temere di ricevere un danno.

Per questi motivi, io ritengo di dover proporre degli emendamenti a questa proposta di legge. Potranno essere tenuti in considerazione o no. Se noi siamo dei legislatori coscienti, anche se è intervenuto un accordo, abbiamo il dovere di rettificare eventuali nostri errori.

ZACCAGNINI. Vorrei richiamarmi ad una questione di principio.

La grande battaglia su questa legge si è impostata su una diversa impostazione del problema da parte nostra e da parte dell'opposizione.

L'opposizione ritiene — ed ha sempre ritenuto — che il problema del collocamento sia questione prettamente sindacale. La maggioranza ritiene che il collocamento sia invece una funzione pubblica e come tale da demandarsi allo Stato.

Nessuno può contestare che questo è stato il punto di vista che ha avuto ragione. Non solo, ma, sia pure attraverso l'accordo intervenuto su questo emendamento che oggi discutiamo, la maggioranza e l'opposizione hanno accettato questo principio. Credo che, coerentemente, oggi non possiamo accettare delle formulazioni che siano in evidente contraddizione con quello che è stato il principio fondamentale della legge che abbiamo voluto affermare. E mi pare che questo faremmo, se accettassimo la proposta di legge così come ci viene presentata.

Sostanzialmente, sono proprio gli argomenti che ha testé denunziato l'amico Sabatini quelli che mi pare debbano essere sottolineati. Se poniamo, accanto al collocatore, delle commissioni, il cui peso è valutato proporzionalmente alle forze sindacali, noi veniamo evidentemente ad andare contro il principio stabilito prima, perché questo collocatore non è più guidato da un criterio di obiettività assoluta, ma deve regolarsi su una maggioranza e su una minoranza.

Il criterio obiettivo esige evidentemente, per coerenza, una cosa molto semplice: che queste Commissioni siano formate da rappresentanze paritetiche delle singole organizzazioni sindacali. Queste hanno un compito solo: garantire l'obiettività nella esplicazione di questa funzione. Questa garanzia non si può avere con una maggioranza ed una minoranza. Si può avere se ogni lavoratore sa che vi è, con voce pari a tutti gli altri lavoratori, il rappresentante della propria corrente sindacale. Questo è così evidente, credo, che non si può confutare con altri argomenti. Non si tratta altro che di assicurare a questa funzione obiettività e serenità. Per questo ogni lavoratore deve sapere che vi è la sua voce rappresentata per controllare questa funzione con uguale peso, sia che appartenga alla corrente sindacale di dieci elementi, sia che appartenga ad una corrente sindacale minore.

Così si può garantire ad ogni lavoratore che il suo diritto di essere trattato alla stessa stregua di altri appartenenti ad altre correnti sindacali è rispettato.

Pongo questa domanda a voi: quale garanzia può avere un lavoratore di una esigua corrente che il suo diritto venga rispettato, quando sa che in quella Commissione vi sono sette elementi di maggioranza di corrente diversa dalla sua a decidere? Sarà la maggioranza a decidere. Ecco perché mi associo alle considerazioni dell'onorevole Sabatini e mi associo anche all'emendamento che egli presenterà.

Un altro problema è stato accennato dal relatore.

Mi richiamo ai comuni della mia zona — Romagna — specialmente nella zona di Ferrara e di Ravenna. Sono comuni, quello di Ferrara, con 140 leghe di braccianti, e quello di Ravenna, con 87 leghe di braccianti. Ogni lega raccoglie all'incirca dai 350 ai 1000 braccianti. Evidentemente è impossibile che un collocatore nel comune capoluogo possa controllare questa vastissima e capillare funzione del collocamento. Mi debbo richiamare al modello del collocamento così come oggi è esercitato dalle Camere del lavoro. Dico modello, ma dal punto di vista tecnico; perché questa funzione è stata veramente svolta e portata fino alla sua più minuta capillarizzazione. In ognuna di queste leghe bracciantili vi è un collocatore che è addentro ai problemi ed è a contatto delle situazioni gravi che si presentano, perché non si può pensare che il collocamento dei braccianti sia un pro-

blema semplice come potrebbe essere il caso che riguarda le industrie.

Ogni bracciante fa in media 120-125 giornate lavorative all'anno, nella mia provincia. Quindi, si tratta di stabilire dei turni, dei turni continui, rispettando scrupolosamente le ore di lavoro che ciascun bracciante fa, con una scrupolosità che viene controllata continuamente, tenendo presente la condizione familiare, perché, ad esempio, se in famiglia sono tre a lavorare e uno si ammala, un altro membro della famiglia deve essere avvantaggiato.

Ora, il comune capoluogo non può assolutamente sapere quello che avviene in un altro comune distante 25 chilometri, e non si può pretendere di controllare così il collocamento di quella zona. Ecco perché credo che dovremo prospettarci la questione del collocamento nelle frazioni. Ma qui si pone un problema, quello del controllo della obiettività, della serenità nello svolgimento del proprio lavoro da parte del collocatore. Per cui penso che sia indispensabile, accanto alla Commissione comunale, la nomina anche di un ufficio di controllo, una rappresentanza paritetica delle organizzazioni sindacali esistenti nella frazione che controlli la effettiva opera che il coadiutore della frazione svolge. In più, credo necessario, tenendo presente la particolare situazione della zona, arrivare a qualche cosa di diverso: considerare le delegazioni comunali.

La delegazione comunale è una frazione che raggruppa in genere 12 frazioni minori, ove si trova un rappresentante del sindaco per svolgere tutte le pratiche; vi si trovano la farmacia, il medico, la levatrice; insomma un sottocomune, un centro di coordinamento delle attività delle frazioni viciniori. Penso che sia necessario arrivare almeno a questo: che siano nominati in ognuna di queste delegazioni comunali dei veri e propri collocatori. Per rendere operanti le norme che vogliamo emanare, accanto al collocatore comunale dobbiamo nominare i coadiutori nelle frazioni ed accanto a questi ultimi delle commissioni per l'avviamento, con rappresentanza paritetica dei soli lavoratori.

Mi riservo, quindi, di presentare un ordine del giorno per la istituzione dei collocatori nelle delegazioni comunali ed un emendamento all'ultimo comma.

BERSANI. Aderisco nella sostanza a buona parte delle osservazioni dell'onorevole Sabatini e Zaccagnini a proposito di questa proposta di legge, perché ho pari esperienza della zona emiliano-romagnola dove è indubbio che ci troviamo di fronte ad una situazione di fatto che vede una nettissima maggioranza di determinate forze sindacali, maggioranza che ha finora svolto il collocamento a suo piacimento e che, attraverso una fitta rete di cooperative, monopolizza al cento per cento tutte le possibilità di lavoro.

Ora, non mi pare che la proposta di legge così come è redatta possa consentire di attuare quel sistema che è il nucleo fondamentale della legge sul collocamento. Ci si deve preoccupare di strappare il collocamento a qualsiasi corrente di parte, dando un significato giuspubblicistico alla funzione.

Questa proposta di legge successiva deve rispettare, nella sua forma e nella sua sostanza, la prima legge, già approvata; evidentemente, il criterio della composizione a maggioranza vulnera di fatto e di principio la sostanza di questa legge.

Il lavoro è come l'aria: è una necessità elementare dell'uomo, del lavoratore. Una volta che subordiniamo la difesa del lavoratore ad una maggioranza, comunque essa si venga a determinare, indubbiamente non diamo alcuna garanzia al lavoratore. Mi sembra, dunque, di dover appoggiare pienamente l'emendamento preannunziato dal collega Sabatini che tende a modificare la composizione di queste Commsisioni in senso paritetico.

Per quanto riguarda il problema delle frazioni, dico che esso rappresenta il problema fondamentale dell'Emilia. Quasi tutti i comuni della pianura padana hanno accanto al collocatore nel comune capoluogo da 8, a 10, a 20 collocatori di fatto nei diversi comuni.

Si può dire che l'80 per cento del collocamento viene fatto da questi collocatori frazionali. Di qui, l'enorme importanza della disciplina del collocamento nelle frazioni, se vogliamo essere obiettivi e guardare in faccia la realtà.

Ora, i richiami che qui vengono fatti al sistema di elezione, alla scelta circoscritta fra i lavoratori di una determinata zona, indubbiamente tendono a far sì che il collocamento frazionale continui sulla falsa riga in cui si è sviluppato in questi ultimi anni, cioé senza poter dare ai lavoratori della minoranza quella garanzia di obiettività che è nello spirito della legge. Per questo, io condivido molte delle osservazioni che ha fatte il collega Zaccagnini, e mi riservo di presentare un emendamento sospensivo della frase che dice: « i coadiutori saranno scelti fra i lavoratori della frazione, sentita la commissione comunale ».

PRETI. Io vivo nella provincia di Ferrara, che è quella in Italia che ha il maggior numero di braccianti, più di 100 mila, e potrei quindi fare anche le mie osservazioni sulle lacune della proposta di legge in relazione al collocamento. Però, mi trovo di fronte a questo fatto: che anche il mio gruppo ha accettato l'accordo alcuni mesi fa, e cioé che la proposta di legge è stata firmata anche dal mio collega Simonini, per cui io mi sento impegnato a votare la proposta di legge così come è e non mi sento di entrare nella discussione di merito.

D'altra parte, se si ricominciasse la discussione, io credo che non si riuscirebbe, per gli argomenti che ciascuno di noi potrebbe portare, ad approvare la proposta di legge questa sera.

SANTI. Onorevoli colleghi, sto pensando alle vicende piuttosto fortunose della legge Fanfani sul collocamento. Il Ministro Fanfani ha più volte rivolto un amichevole rimprovero a noi dell'opposizione, per questo parto che non si compie mai. Io noto che qui stiamo ripetendo la discussione che abbiamo già fatto alla Camera sul collocamento, e sentiamo quindi riportare gli argomenti che già ascoltammo in aula, e ai quali noi contrapponiamo ancora una volta i nostri argomenti. Io mi riservo di esprimere la mia opinione sul modo un po' strano in cui si svolge questa discussione. Il relatore, che avrebbe avuto il dovere di difendere la legge e che aveva assunto questo impegno, si preoccupa di portare avanti le ragioni che sono state avanzate dal collega Sabatini, prima ancora che il collega Sabatini ce le facesse conoscere ufficialmente. Io do atto al collega Sabatini delle riserve che egli fece alla Camera, riserve d'altronde del tutto personali, riguardanti la composizione delle commissioni. Che cosa propone l'onorevole Sabatini?

Propone che nella commissione sia diminuito il numero dei rappresentanti dei lavoratori, per quanto riguarda la commissione comunale, e che non si usi il criterio della rappresentatività delle organizzazioni sindacali dalle quali i lavoratori sono rappresentati. Voi dite che noi abbiamo aumentato il numero dei lavoratori e che ritenevate sufficiente il numero di cinque. Ma questo numero è stato anche approvato dall'onorevole Gronchi, e mi pare che la prevalenza dei lavoratori nelle commissioni comunali, rispetto ai datori di lavoro che sono quattro, compreso il rappresentante dell'ufficio del lavoro, sia più che logica. Bisogna tener presente il concetto che la funzione del collocamento interessa prevalentemente i lavoratori, perché noi abbiamo il dovere di garantire effettivamente quelle minoranze e dar loro la possibilità di partecipare a queste commissioni. Come possono funzionare queste commissioni se noi non indichiamo un criterio chiaro? Noi, allora, lasceremo all'arbitrio dell'ufficio del lavoro la scelta dei rappresentanti del lavoro in questa commissione. Per quanto riguarda i coadiutori, io non ho nulla in contrario ad accettare la proposta di Zaccagnini, e dico che la commissione deve essere composta nelle stesse condizioni in cui è composta la commissione comunale.

Del resto è stato un passo avanti questo dei coadiutori. Noi abbiamo presente la situazione della provincia di Ferrara e riteniamo che le commissioni sono molte limitate e non possono esercitare il collocamento senza la collaborazione di questi elementi, i quali conoscono effettivamente la situazione. È necessario tener presente questo dato di fatto, che i funzionari non sono ancora in grado di fare il collocamento nelle campagne, ragione per cui è necessaria la partecipazione dei lavoratori. E una volta accettato questo criterio, evidentemente dobbiamo ritenere che la funzione del collocamento debba essere prevalentemente svolta dai lavoratori. Voi vi preoccupate di essere in minoranza e chiedete delle garanzie. La stessa preoccupazione potremmo averla noi nei vostri riguardi dal momento che voi siete in maggioranza. Voi, per quanto riguarda la situazione generale, che garanzia ci date? Voi avete il Ministero del lavoro ,il prefetto, i direttori degli uffici provinciali del lavoro; quali garanzie noi abbiamo contro l'azione di questi organi? E noi sappiamo come sono andati a finire alcuni direttori di uffici del lavoro. In queste situazioni saremmo noi a dover chiedere delle garanzie.

Concludo, dichiarando che noi votiamo per la proposta di legge così come è. Noi abbiamo riconosciuto che facevamo un notevole passo indietro accettando la legge Fanfani, e abbiamo data la nostra adesione, perché questa legge era legata ad un provvedimento di ordine economico, che veniva in aiuto di numerose categorie di braccianti disoccupati.

Io credo di aver esposto con chiarezza le ragioni per cui riteniamo di concludere la discussione e di passare senz'altro all'approvazione della proposta di legge, così come è stata formulata nel testo, e dichiaro, anche a nome dei miei colleghi, che noi siamo contrari a qualsiasi emendamento, perché ciò verrebbe a modificare sostanzialmente l'ac-

cordo da tutti noi sottoscritto. Ieri l'altro, si è insediata la Commissione centrale del collocamento, della quale faccio parte come rappresentante della Confederazione generale del lavoro; ricordo che, in risposta al discorso di introduzione del Ministro del lavoro, ho detto che noi siamo qui per collaborare con spirito amichevole per la realizzazione della legge e per portare il nostro contributo all'attuazione della legge con tutta la nostra lealtà: altrettanta lealtà chiediamo da parte dei nostri colleghi della maggioranza.

GRIFONE. Condivido le considerazioni fatte dall'onorevole Santi, ma ritengo mio dovere di riportare la discussione un po' indietro, ad un problema pregiudiziale, che è un problema di costume politico.

Non sembri ai colleghi che si vogliano dire parole grosse. Ci troviamo dinanzi ad un accordo assunto nell'atmosfera vibrante di lealtà, che sembrava orientare i lavori dell'Assemblea alla vigilia di Pasqua. Quando fu annunziato questo accordo, sotto il patrocinio del Presidente della Camera e del Ministro Fanfani, sembrò che per la prima volta si fosse riusciti a raggiungere una intesa feconda.

Oggi sembrerebbe che si debba ricominciare a discutere quello che fu solennemente sancito. Se insistiamo in questioni formali, è facile riconoscere che l'accordo di gruppi non impegna la coscienza dei singoli. Ma qui si tratta di un accordo di carattere politico; si tratta di un accordo preciso, preso dinanzi al paese, non solo dinanzi all'Assemblea. Oggi, a distanza di alcuni mesi, per una serie di vicende, per cui la proposta di legge non si è discussa subito, si vuole approfittare del tempo trascorso per riproporre il problema. Mi appello all'onorevole Ministro che avallò questo accordo, lo sanzionò, lo approvò. Faccio appello anche agli elementi responsabili dei gruppi politici che si sono trovati d'accordo nell'adottare questa proposta di legge. Domando ad essi se è possibile, a distanza di pochi mesi, con un colpo di maggioranza, buttare via l'unico accordo che sia intervenuto fra maggioranza e minoranza, senza rischiare di compromettere quel minimo, non dico di comprensione, ma di elementare lealtà fra uomini che siedono allo stesso tavolo. Se ritrattate l'accordo firmato da tanti vostri autorevoli rappresentanti, viene meno ogni elemento comune fra noi e voi. Arriveremo al punto che non potremo sedere allo stesso tavolo, perché sappiamo *a priori* che ogni accordo sarà ritrattato. Quindi la cosa è piuttosto grave. Sento il bisogno di esprimere questo che è il sentimento comune a tutti noi. Saranno parole grosse, che potranno dispiacere, ma questa è la verità.

Si è detto, a giustificazione degli emendamenti, che la situazione è cambiata. A ciò ha risposto l'onorevole Santi.

Se la Commissione comunale non funziona, se agisce faziosamente, interviene il prefetto, ed in ultima istanza il Ministro, e la scioglie. Quindi, credo che, nel meccanismo della legge che voteremo, non è esclusa questa preponderanza del potere esecutivo. Vi sono tutte le garanzie possibili per voi; d'altra parte sapete che lo Stato è nelle mani del partito di maggioranza.

La situazione è cambiata nel senso contrario a quello che volete fare intendere, se è vero, come è vero, che si sviluppano sempre più pressioni di carattere politico, sociale, spirituale sulla massa dei lavoratori, per indurla ad abbandonare determinate posizioni politiche, se non vuole perdere il pane.

Alla pressione delle maggioranze locali che denunciate voi, possiamo contrapporre tutta l'azione organizzata e sorretta dalle forze dello Stato, che esercita una pressione non minore.

Per tutti questi motivi mi richiamo all'accordo stabilito in presenza e con l'avallo del Ministro; e prego il Ministro di pronunciarsi, onde conoscere la posizione del Governo.

MORELLI. Volevo fare una dichiarazione abbastanza semplice. Dopo che ha parlato l'onorevole Sabatini alla Camera, nessuno di noi ha potuto prendere la parola, perché il Presidente ha dichiarato allo stesso onorevole Sabatini: sono inutili queste dichiarazioni perché esse dovranno trovare luogo in sede di discussione della legge. Di fronte a quell'invito del Presidente ciascuno di noi non ha potuto esprimere il suo pensiero. L'indomani mattina abbiamo pubblicato sui giornali il principio dell'onorevole Sabatini. Lo abbiamo pubblicamente affermato. Quindi ci siamo sin da allora svincolati da quell'impegno, perché non potevamo accettare un impegno di quella natura, che secondo noi era lesivo degli interessi dei lavoratori che noi rappresentiamo.

Faccio questa dichiarazione per affermare che le riserve che oggi solleviamo non sono sorte oggi, ma immediatamente dopo che abbiamo saputo dell'accordo.

Per l'altra parte mi dichiaro d'accordo con quanto hanno detto gli onorevoli Zaccagnini, Bersani e Sabatini.

ROBERTI. I colleghi dell'opposizione ricorderanno che in sede di discussione del secondo progetto del Ministro Fanfani, quello sul collocamento, io, e in sede di Commissione ed in sede di Assemblea, manifestai la mia opposizione al disegno di legge, proprio perché il disegno di legge veniva ad escludere sostanzialmente il sindacato dalla funzione del collocamento, che è funzione squisitamente sindacale. Presentai, e in sede di Commissione e in sede di Assemblea, un ordine del giorno tendente a richiamare la Commissione e l'Assemblea su questa peculiarità della funzione del collocamento.

Devo però qui considerare che da questa discussione un fatto è emerso chiaro: che noi siamo venuti oggi alla discussione di questa proposta di legge dopo che la medesima era stata già stilata in ogni sua parte. Sia pure nelle singole parole, abbiamo sentito anche come si è svolta la contrattazione: fra rappresentanti di taluni gruppi politici, non dei gruppi della maggioranza e l'opposizione, non dei rappresentanti qualificati, come ha detto l'onorevole Grifone, di tutti i gruppi politici. Se esamino i nomi dei firmatari, noto che tre gruppi sono esclusi: il gruppo liberale, il gruppo monarchico, il gruppo misto. Quindi ci troviamo di fronte, per la prima volta, ad una innovazione nella prassi, ad un nuovo istituto, una specie di quasi-contratto parlamentare, il quale porta alla formulazione di una legge non attraverso un dibattito di Assemblea o di Commissione, ma attraverso una discussione svoltasi fra non tutti i rappresentanti dei settori dell'Assemblea, ma di una parte soltanto. Questo è molto grave. Questo lede sostanzialmente l'istituto parlamentare. È questo che io denunzio, e nell'interesse di tutti: nell'interesse vostro, signori dell'opposizione, perché un quasi-contratto di questo genere potrebbe verificarsi fra tutti gli altri gruppi parlamentari esclusi voi — e non so cosa vi potrebbe succedere dal punto di vista politico e parlamentare; nell'interesse dei gruppi minori, che potrebbero essere addirittura travolti; e nell'interesse vostro, maggioranza, perché essendo Governo e partito di maggioranza avete la responsabilità dell'istituto parlamentare. In questo modo l'istituto parlamentare viene leso nella sua essenza, che è quella della libera discussione, attraverso cui si perviene alla formazione dell'unica volontà legislativa, che esce dall'Assemblea con la partecipazione di tutti i rappresentanti.

Qui siamo a consacrare, con questa proposta di legge, un gravissimo colpo dato all'istituto parlamentare.

È questo il motivo della eccezione fatta stamani e che ho riproposto. È questo che debbo denunziare in questa sede legislativa e che denunzierò all'Assemblea, appena si verrà alla lettura del processo verbale. Non posso prescindere che da una parte e dall'altra si è parlato di un impegno.

È questa la realtà di fronte a cui siamo messi, ed è una cosa grave per l'istituto parlamentare. Mi meraviglio che il Presidente dell'Assemblea abbia dato il suo crisma ad una situazione di questo genere e mi meraviglio anche che l'onorevole Ministro vi abbia partecipato. Indubbiamente egli, adusato a quella consuetudine di arbitraggio che lo porta a risolvere così contrattualmente, con queste forme nuove, le dispute sindacali, ha ritenuto che, trattandosi di materia sindacale, fosse possibile mettere d'accordo i rappresentanti delle due Confederazioni proprio per quella considerazione che spontaneamente, quasi per forza del suo subcosciente, ha fatto: che gli onorevoli Santi, Di Vittorio e Pastore rappresentano tutti i lavoratori italiani.

Ma la maggioranza dei lavoratori italiani è fuori della organizzazione dell'onorevole Pastore e della organizzazione dell'onorevole Di Vittorio. Ed allora da chi è rappresentata questa maggioranza? Quindi, anche da uno stretto punto di vista sindacale non siete coperti di fronte alle vostre responsabilità.

Devo pertanto insistere su questa mia denuncia e devo quindi astenermi dalla votazione, che ritengo incostituzionale e contraria alla correttezza parlamentare.

MICELI. Io voglio brevemente richiamare i termini della discussione, senza drammatizzare, come ha fatto l'onorevole Roberti, sulla gravità di questo accordo, che è poi stato un accordo che ha portato all'approvazione di una legge. Io non condivido le preoccupazioni dell'onorevole Roberti per l'istituto parlamentare.

Noi dobbiamo osservare che, in effetti, al riconoscimento della necessità di dover approvare il disegno di legge Fanfani si addivenne concretamente con un accordo di massima, che poteva essere applicato nel corpo stesso del disegno di legge Fanfani, e che semplicemente per difficoltà contingenti non lo fu. Ora, si è parlato di dover rettificare questo accordo; ma non siamo nel vero quando parliamo di rettificare l'accordo, perché

l'accordo si componeva di due parti, approvazione del progetto Fanfani e approvazione di questa aggiunta. Ora, la prima parte dell'accordo è stata mantenuta, e la seconda la stiamo esaminando. Se ora si denuncia l'accordo, poniamo di nuovo sul tappeto tutto il problema del collocamento, e siamo di nuovo da capo. Io ammetto che delle difficoltà si siano verificate nell'applicazione di questa legge, ma noi non denunciamo la legge Fanfani. Sostanzialmente, quali fatti nuovi si sono presentati? L'onorevole Sabatini ha ripresentato le stesse obiezioni che furono avanzate in sede di discussione, cioè se il collocamento dovesse essere una funzione pubblicistica o una funzione sindacale. Queste posizioni esistevano prima e ci dividevano, queste posizioni esistono oggi e ci dividono. Ma non vi è nulla di nuovo che possa modificare l'accordo nel suo complesso. Come giustamente è stato fatto osservare, si tratta di venire al dettaglio; noi abbiamo accettato il progetto Fanfani, e desideriamo che anche questa proposta di legge, che è una aggiunta, concordata, venga accettata. Mancando questo, la nostra approvazione al progetto Fanfani si può dire che sia stata estorta. Questo per mettere la questione nei veri termini. Ora, io sono certo che i colleghi della maggioranza daranno la prova di saper mantenere la parola data: se noi infatti avessimo insistito perché questa aggiunta fosse approvata insieme al progetto Fanfani, questa proposta di legge sarebbe stata approvata immediatamente.

GRILLI. Condivido ciò che ha detto l'onorevole Miceli. Vorrei rispondere ad alcune affermazioni dell'onorevole Zaccagnini, il quale conosce bene la situazione dei braccianti. Sono anch'io di Ravenna e sono figlio di braccianti. L'onorevole Zaccagnini è giovane e forse non ricorda; ricorda forse l'amico Belloni quanti conflitti accadevano, e in forma molto grave e sanguinosa, proprio all'epoca in cui il collocamento non era in mano ai lavoratori. Sono gli anni che vanno dal 1890 al 1910, anni che in Romagna furono di sangue sparso fra socialisti e repubblicani, perché il collocamento non era nelle mani dei braccianti. Il collocamento era nelle mani degli agrari, dei datori di lavoro, delle parrocchie, in qualche caso. Ne derivavano conflitti molto duri, molto sanguinosi, per cui quella terra divenne famosa in Italia. Ma quando fu istituito il collocamento sindacale delle leghe, con i capi turni, che chiamavano i turni di lavoro, ogni sera nelle frazioni (e sono d'accordo che sono necessarie le commissioni frazionali) cessarono i conflitti. È su questo che io vorrei richiamare la vostra attenzione, cioè sulla fiducia che occorre avere nei nostri lavoratori. Io vi posso dire che a Ravenna, a Ferrara, gli uffici di collocamento tenuti dai lavoratori erano veramente esemplari. Si teneva conto del carico di famiglia, delle malattie, dei vecchi, delle donne, in modo veramente equanime. Dirò di più, che qualche volta si è favorita perfino l'altra parte.

Io penso che se vogliamo seguire veramente il costume democratico, noi dobbiamo accettare quanto si è già disposto di comune accordo.

DE MARIA. La maggior parte degli intervenuti nella discussione ha lumeggiato la situazione dei lavoratori della Romagna; io sono meridionale e porto l'esempio delle popolazioni del Meridione, dove, devo dirlo, gli interessi dei lavoratori sono stati difesi proprio dai funzionari del Ministero del lavoro, dai direttori degli uffici provinciali del lavoro. Io ritengo che se noi mettiamo in condizioni di poter funzionare gli uffici del lavoro, i funzionari del Ministero del lavoro potranno senz'altro migliorare l'organismo del collocamento, e potranno meglio rispondere alle esigenze che si propone il collocamento stesso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale riservando la parola all'onorevole ministro.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Durante la discussione, si è domandato perché il Ministro non parlava, e si è invocato che il Ministro dicesse qualche cosa. Il Ministro credeva e crede tuttora di avere una sola parola, quindi non vi è nessun bisogno di interrogarlo, dal momento che in Assemblea ha già dichiarato esplicitamente la sua opinione.

Il Ministro era nell'ordine di idee di arrivare alla nomina di coadiutori frazionali indipendentemente dal fatto che si raggiungesse o meno un accordo. Invito i colleghi che ne avessero desiderio a leggere il resoconto stenografico dello scorso aprile. Vi troveranno queste parole: Per quanto riguarda la commissione comunale, credo che a nessuno sia sfuggito come la commissione comunale era già nel progetto governativo. Anche in questa materia nessuna novità.

L'onorevole Roberti si meraviglia che il Ministro abbia presieduto a questo accordo fra alcuni gruppi dell'Assemblea. Per la verità, il Ministro non ha presieduto, ma ha constatato — e lo ha constatato con compiacimento

— che si arrivava ad un accordo. Ha constatato con compiacimento che dopo nove mesi anche i deputati sentivano il bisogno vivo di uscire da questa situazione. Ora, in quella sede, avvenne che, contrariamente a certe opinioni del Ministro, il quale a proposito di numeri aveva le sue opinioni, se non altro quelle già difese al Senato, in quella sede rappresentanti autorevoli di varî gruppi presero un determinato atteggiamento. Io non so con quale discernimento — ma penso con pieno discernimento, per non recare offesa ai colleghi — sono arrivati a concordare certi numeri in materia di rappresentanza. Poi, il Governo, proprio per rispettare le forme e non solo per una parvenza, si è rifiutato di presentare un proprio progetto di legge. Il Governo ha pregato questi nostri colleghi di farsi loro proponitori di una proposta di legge e di far trovare il Governo esclusivamente di fronte ad un ordine del giorno.

Il Governo, avendo dichiarato il 9 aprile di accettare l'ordine del giorno, ha creduto opportuno finora tacere. Questa è l'opinione del Governo che ho l'onore di rappresentare, e mia personale. Ragione per cui, poiché qui si è parlato di emendamenti, di proposte nuove, vi prego sinceramente di attenervi allo spirito che aleggiò — mi pare consapevolmente — il nove aprile e non costringere il Governo a chiedere davvero il rinvio all'Assemblea, di fronte ad una revisione; perché se è vero che il 9 aprile ci siamo trovati di fronte ad una certa misura che ci ha trovati tutti consenzienti, ho, in conseguenza di quell'accordo, da tenere un certo atteggiamento; ma se si riapre una discussione, il Governo si riserva il diritto di ripresentare un suo progetto alla Camera.

L'onorevole Santi ha affermato, sia pure non intenzionalmente, che da alcuni mesi a questa parte il Ministro del lavoro elimina tutti o quasi tutti i rappresentanti dei partiti di opposizione preposti agli uffici del lavoro.

Debbo smentire nel modo più assoluto. Nessuna eliminazione per motivi politici, di nessun genere; eliminazioni soltanto per non osservanza di leggi (e non sotto di me avvenuta) o, peggio ancora, per la presenza di certificati penali poco puliti. E nella applicazione rigida — come è mio costume — di queste disposizioni precise, non ho guardato alla tessera politica dei dirigenti dei miei servizi. Sicché — e posso documentarlo — insieme a funzionari che hanno le idee politiche dell'onorevole Santi, ci sono funzionari che hanno le mie stesse idee politiche.

Credo che molti dei deputati che a più riprese sono corsi al Ministero per rimediare, possono testimoniare che questa è la sacrosanta verità.

Aggiungo, a riprova della verità, che nel nostro paese, dove c'è un Ministro del lavoro democratico cristiano, ci sono direttori di opinione opposta non soltanto al Ministro, ma a tutti i partiti al Governo, e non soltanto non sono stati toccati o rimossi, ma anche in recenti concorsi — a riprova di imparzialità — questi miei capacissimi funzionari si son visti riconoscere i posti presi in graduatoria. Il che dimostra che per grazia di Dio e volontà — scusatemi se lo dico — della Nazione, nel nostro paese non si applicano discriminazioni politiche per quanto concerne il Ministero del lavoro; per quanto riguarda i miei colleghi di Governo credo di poter affermare la stessa identica cosa.

FASSINA, *Relatore*. Debbo un chiarimento all'onorevole Santi, il quale si è meravigliato della impostazione data alla relazione. Gli debbo richiamare questo fatto: ho detto che siamo qui per rispettare lealmente l'accordo raggiunto, cioè per votare la proposta di legge.

Se poi ho ritenuto doveroso, proprio per vedere di incontrare la comprensione dell'altra parte, di segnalare inconvenienti che non possiamo ignorare, ritengo di aver fatto ugualmente il mio dovere di relatore.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Zaccagnini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La XI Commissione invita il Ministro del lavoro di voler chiarire in sede di emanazione delle norme integrative della legge 29 aprile 1949, n. 254, che ai sensi dell'articolo 24 possono essere nominati collocatori incaricati, ove se ne ravvisi la necessità, non solo nei capoluoghi di comuni ma anche nelle delegazioni comunali ».

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Per la verità, il complesso della legge, così come risulta emendata all'articolo 26, sembra escludere, ad un primo esame, per quanto affrettato, una simile possibilità.

Debbo dire francamente: che un problema di questo genere si possa presentare nella esecuzione della legge, può darsi, e in tal caso potrebbe occorrermi il parere della Commissione centrale dell'avviamento al lavoro. Quindi, posso accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

ZACCAGNINI. Poiché il Ministro accetta il mio ordine del giorno come raccomandazione, non insisto perché sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

« Il primo comma dell'articolo 26 è sostituito dal seguente:

« Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, su proposta della Commissione provinciale, può autorizzare il Prefetto ad istituire, con proprio decreto, presso le sezioni di collocamento e i collocatori — corrispondenti o incaricati — una Commissione per il collocamento, composta dal dirigente dell'Ufficio del lavoro o da un suo incaricato, in qualità di Presidente, da 7 rappresentanti dei lavoratori e da 3 rappresentanti dei datori di lavoro, designati su richiesta del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, dalle organizzazioni sindacali, tenuto conto della loro importanza numerica ».

All'ultimo comma dello stesso articolo 26 è aggiunto il comma seguente:

« Il Prefetto, sentita la Commissione provinciale, può autorizzare il collocatore ad avvalersi di coadiutori per l'avviamento al lavoro nelle frazioni del comune. I coadiutori sono nominati dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro tra i lavoratori della frazione, sentita la Commissione comunale. Le eventuali remunerazioni ai coadiutori sono a carico del comune ».

Al primo comma, gli onorevoli Sabatini e Cappugi hanno presentato il seguente emendamento:

« *Dopo le parole*: in qualità di Presidente, *sostituire il testo attuale, col seguente*: da tre rappresentanti di ciascuna delle organizzazioni sindacali dei lavoratori esistenti nei comuni e da tre rappresentanti dei datori di lavoro, designati, su richiesta del direttore provinciale del lavoro, dalle stesse organizzazioni sindacali ».

Questo emendamento è stato già svolto dall'onorevole Sabatini.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho dichiarato in precedenza che pregavo, in linea preliminare, tutti i membri della Commissione di attenersi al testo che era stato proposto. Questa preghiera, naturalmente, non può suonare obbligo per ciascuno di noi. Ognuno può presentare quello che vuole e la Commissione deciderà quello che vuole. Se mi consentite entrare nel merito dico: qui si è detto che bisogna modificare questo sistema per evitare la formazione di maggioranza, perché il diritto al lavoro non può essere discusso a maggioranza. Ma come impedirete la formazione di una maggioranza se invece di tre datori di lavoro e sette rappresentanti dei lavoratori, saranno tre e nove? Non potete obbligare questa gente a non schierarsi, perché l'unico modo di non fare una maggioranza è che questa gente stia zitta. In secondo luogo: entriamo nel sistema generale del nostro ordinamento. Penso che al Parlamento italiano siano affidati compiti più grandi del lavoro affidato a queste commissioni. Eppure, questi compiti sono esplicati a maggioranza e minoranza, ed affermiamo che questo è un passo avanti della democrazia. Ora, non capisco — è tutto il giorno che ci medito; dipenderà dalla mia inesperienza o da altre ragioni — come si possa sostenere che col sistema della maggioranza e minoranza si possa decidere la sorte intera del nostro popolo, e viceversa non si possono decidere questioni di lavoro. Io non lo capisco!

E infine, crediamo in questa collaborazione? Io credo nella collaborazione dei lavoratori, per quanto riguarda il collocamento. E forse in virtù di questa credenza io potrò sembrare ingenuo, qualche volta anche a voi sarò parso ingenuo, ma io sono sempre del parere che nel collocamento, la commissione di controllo debba essere fiancheggiata da organizzatori sindacali. Io debbo essere coerente, e spero di poter dimostrare, se ne avrò il tempo, che non è una credenza sballata, ma una forma concreta per consentire ai lavoratori e ai loro rappresentanti, di partecipare alla vita dello Stato. Per queste ragioni, io pregherei l'onorevole Sabatini di tener conto del fatto che il Governo è contrario alla sua formula.

SANTI. Io sono contro l'emendamento dell'onorevole Sabatini. Noi rischiamo di fare in modo che la maggioranza reale venga sommersa da una maggioranza fittizia che si determinerebbe con l'alleanza delle correnti di minoranza. Sembra un giuoco di parole, ma noi abbiamo tre organizzazioni sindacali e non è escluso che domani, poiché siamo in vena di frantumarci, ve ne siano quattro, per cui potremo avere quattro rappresentanti per ogni organizzazione.

FORESI. Io sono uno di quegli uomini che credono ai vecchi detti: « *pacta sunt servanda* ». Tuttavia sono del parere espresso dal relatore e dall'onorevole Ministro in Assemblea, che i sindacati devono essere rappre-

sentati in seno a questa commissione, qualunque sia l'entità delle forze che raggruppano in seno ai sindacati stessi.

FASSINA, *Relatore*. Non accetto l'emendamento Sabatini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sabatini e Cappugi.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il 1° comma nel testo della proposta di legge:

« Al primo comma dell'articolo 26 sostituire il seguente:

« Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, su proposta della Commissione provinciale, può autorizzare il Prefetto ad istituire, con proprio decreto, presso le sezioni di collocamento e i collocatori — corrispondenti o incaricati — una Commissione per il collocamento, composta dal dirigente dell'Ufficio provinciale del lavoro, dalle organizzazioni sindacali, tenut oconto della loro importanza numerica ».

(*È approvato*).

Al secondo comma gli onorevoli Zaccagnini, Cappugi e Sabatini hanno presentato il seguente emendamento:

« *Sopprimere le parole:* tra i lavoratori della frazione, sentita la Commissione comunale *e sostituirle con la seguente dizione:* e provvedono all'avviamento al lavoro, assistiti da un comitato costituito da un rappresentante per ogni organizzazione sindacale di lavoratori esistente nel luogo ».

ZACCAGNINI. Non insisto su questo emendamento.

SABATINI. Io insisto e lo mantengo come emendamento aggiuntivo e non sostitutivo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Propongo di sostituire, là dove si dice: « tra i lavoratori della frazione », alla parola « frazione » l'altra « comune », con l'intesa che solo quando non sia possibile trovare il lavoratore nella frazione, si ricorra al comune.

SANTI. Accettiamo la modifica, con l'interpretazione data dal Ministro.

BERSANI. Anch'io accetto, in seguito alle dichiarazioni del Ministro, che si modifichi il comma nel senso che ci si riferisca al comune anziché alla frazione.

Propongo tuttavia di sopprimere la dizione: « sentita la Commissione comunale », e pertanto, prego di votare il comma per divisione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte del secondo comma, nella seguente formulazione:

« All'ultimo comma dell'articolo 26 aggiungere il comma seguente:

Il Prefetto, sentita la Commissione provinciale, può autorizzare il collocatore ad avvalersi di coadiutori per l'avviamento al lavoro nelle frazioni del comune. I coadiutori sono nominati dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro tra i lavoratori del comune ».

(*È approvata*).

V'è ora, la proposta di sopprimere la dizione: « sentita la Commissione comunale ».

SANTI. Sono contrario. Il relatore ha fatto presente la necessità — anche per non lasciare la responsabilità al collocatore — che sia sentito il parere della Commissione comunale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la dizione: « sentita la Commissione comunale », avvertendo che l'onorevole Bersani ne propone la soppressione.

(*È approvata*).

Vi è ora l'emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Sabatini e Cappugi, del seguente tenore:

« e provvedono all'avviamento al lavoro, assistiti da un comitato costituito da un rappresentante per ogni organizzazione sindacale di lavoratori esistente nel luogo ».

FASSINA, *Relatore*. Vorrei far presente ai proponenti che in tutte le discussioni si è sempre detto che questi coadiutori sono alle dirette dipendenze del collocatore comunale. Quindi, se lo facciamo affiancare da una Commissione, si dà la possibilità di scaricare la responsabilità di qualche irregolarità che commette nell'esercizio delle sue funzioni su coloro che lo affiancano; mentre è meglio che sia ben delineata la sua responsabilità. Pertanto prego di non accogliere l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Sabatini e Cappugi.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ultima parte del secondo comma: « Le eventuali remunerazioni ai coadiutori sono a carico del comune ».

(*È approvata*).

L'articolo unico risulta approvato nel testo seguente:

« Il primo comma dell'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, è sostituito dal seguente:

« Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, su proposta della Commissione provinciale, può autorizzare il Prefetto ad istituire, con proprio decreto, presso le sezioni di collocamento e i collocatori — corrispondenti o incaricati — una Commissione per il collocamento, composta dal dirigente dell'Ufficio del lavoro o da un suo incaricato, in qualità di Presidente, da 7 rappresentanti dei lavoratori e da 3 rappresentanti dei datori di lavoro, designati su richiesta del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, dalle organizzazioni sindacali, tenuto conto della loro importanza numerica ».

« All'ultimo comma dello stesso articolo 26 è aggiunto il comma seguente:

« Il Prefetto, sentita la Commissione provinciale, può autorizzare il collocatore ad avvalersi di coadiutori per l'avviamento al lavoro nelle frazioni del comune. I coadiutori sono nominati dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro tra i lavoratori del Comune, sentita la Commissione comunale. Le eventuali remunerazioni ai coadiutori sono a carico del comune ».

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge, testé esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Modifiche all'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati »:

Presenti	42
Astenuti	1
Votanti	41
Maggioranza	21
Voti favorevoli	30
Voti contrari	11

(*La Commissione approva*).

La seduta termina alle 22.20.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI